



*Omelia in occasione della chiusura diocesana dell'Anno Santo della Misericordia
e Ordinazione diaconale di Daniele, Lorenzo, Sami*

Aosta – Cattedrale di Aosta, 13 novembre 2016

[Riferimento Letture: Ger 1, 4-9 | 1 Pt 4, 7b-11 | Mt 20, 25b-28]

All'inizio della Celebrazione

Misericordes sicut Pater.

Così ci accoglie Gesù: *Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso* (Lc 6, 36).

Le sue parole, quando risuonano nella Liturgia, specialmente nella celebrazione odierna che chiude il giubileo, non sono solo un'esortazione, ma descrivono l'azione di Dio in noi. Lo Spirito Santo come un artigiano paziente, di celebrazione in celebrazione, di opera di misericordia in opera di misericordia, ci scolpisce facendoci immagini viventi della misericordia di Dio. È quanto accade anche questo pomeriggio per ciascuno di noi e in particolare per voi che state per ricevere l'ordine sacro del diaconato.

Tutti, riconosciamoci peccatori e lasciamoci raggiungere dal perdono di Dio.

All'omelia

Carissimi fratelli e sorelle,

oggi la Provvidenza lega felicemente insieme per la nostra Chiesa due avvenimenti: il ringraziamento per il giubileo che si conclude e l'ordinazione di tre nuovi diaconi. Il dono che riceviamo dal Signore, attraverso la vita di questi giovani fratelli che si consacrano al suo servizio, ci dice che la misericordia di Dio non si esaurisce con il giubileo. Essa, fin dalle prime pagine della Genesi, muove la storia umana, con tutte le sue contraddizioni, per trasformarla in storia santa, storia di salvezza, e continuerà a farlo, per tutti.

Vogliamo far germogliare i semi di grazia che il Signore ha seminato a piene mani durante questo anno. Sono sicuro che ciascuno di noi ne porta almeno uno nel proprio cuore. Da parte mia cerco di raccoglierne alcuni e di dividerli con voi.

A tutti vorrei consegnare le parole di San Pietro: *conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati. Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare. Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio.*

Il frutto della misericordia di Dio matura in un percorso di apertura del cuore, della mente e delle mani per fare spazio agli altri nella nostra vita, nella vita delle nostre famiglie e delle nostre comunità. Apertura di cuore, mente e mani, perché la fraternità evangelica è cordiale, sincera; intelligente, pensata e voluta; e concreta, non si ferma ai buoni sentimenti e propositi. La misericordia che riceviamo da Dio fruttificherà nella misura in cui permetteremo alla grazia di Dio e alla parola del Vangelo di guidarci nel costruire relazioni più fraterne tra noi (carità fervente), bandendo critiche, pettegolezzi, puntigli, sanando con il perdono le ferite delle offese e delle divisioni, relazioni non esclusive, ma capaci di accogliere senza giudizio e di accompagnare amichevolmente altre persone aiutandole a crescere in umanità e fede (ospitalità), relazioni nelle quali ci mettiamo in gioco mettendo a disposizione della nostra comunità - parrocchia, diocesi, società civile - ciò di cui siamo capaci, impegnandoci responsabilmente per portare a tutti il Vangelo e prenderci cura del bene comune. Le parole che danno concretezza al nostro essere *misericordiosi come il Padre* sono dunque: carità, fraternità, impegno responsabile per il Vangelo e per il bene comune.

A voi, cari Daniele, Lorenzo e Sami, viene innanzitutto consegnata la parola del Vangelo: *Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*. Con l'imposizione delle mani sarete fortificati dal dono dello Spirito Santo per essere di aiuto al vescovo e al suo presbiterio nel ministero della parola, dell'altare e della carità, mettendovi al servizio di tutti i fratelli e le sorelle. Questi compiti esigono una dedizione totale, a imitazione di Cristo. Esigono la disponibilità a dare la vita. Questa disponibilità va rinnovata ogni giorno, declinandola nel servizio, nel celibato, nell'obbedienza, nella preghiera.

Siate generosi nelle piccole come nelle grandi cose, quando si tratta di servire i fratelli. Ricordatevi che non c'è prontezza e disponibilità che durino nel tempo nel ministero della Parola e dei Sacramenti se non vi è prontezza e disponibilità nel servizio spicciolo, quello più nascosto: l'accoglienza delle persone e il loro ascolto, l'aiuto a chi è nel bisogno, fino ai piccoli gesti di fraternità verso le persone che vivono accanto a noi.

Siate generosi e prudenti nel riconsacrare al Signore il vostro celibato ogni giorno. La vostra vita sia pura, trasparente, rispettosa della sensibilità e della dignità di tutte le persone. Chi vi incontra possa sempre riconoscere in voi, senza ombra di dubbio, il richiamo al Regno di Dio.

Siate generosi e semplici, senza borbottamenti, nell'obbedienza sapendo che essa si concretizza innanzitutto nel compimento fedele, serio e perseverante del proprio dovere.

Siate generosi, *moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera*. Essa è luogo di servizio del popolo di Dio e del mondo intero quanto e più di ogni azione che sarete chiamati a compiere. Soprattutto ricordate che la vostra disponibilità a dare la vita a Cristo e al suo Popolo ha una sorgente inesauribile e un punto di segreta efficacia che è il sacrificio del Signore Gesù che l'Eucaristia rende presente e attuale ogni giorno.

Così facendo, cari amici, darete verità al gesto che tra poco farò quando vi consegnerò il libro dei Vangeli, compiendo sacramentalmente quanto vissuto dal profeta Geremia: *le Seigneur étendit la main et me toucha la bouche. Il me dit: «Voici, je mets dans ta bouche mes paroles!»*. Vi dirò così: *Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunziatore: credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegna*. Allora lo Spirito potrà far fiorire in voi il richiamo costante al Vangelo e suscitare imitatori nel Popolo santo di Dio, vocazioni belle al ministero presbiterale e diaconale, ma anche al matrimonio cristiano.

Così sia.